



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

Venetia, 1607

Discorso nouantesimoquarto. Profetia della nuoua Chiesa, e di Cristo Saluatore.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A DISCORSO

NOVANTESIMOQUARTO.

Profetia della nuoua Chiesa, e di Cristo Salvatore.

Rom. 9.

B

C

V grandissima lode, anzi com-
pèdio di molte altre glorio-
se lodi, & eccellèze quelche
S. Paolo in onore della sua
nazione disse, Quorum adoptio est fi-
liorum, & gloria, * & testamentum,
& legislatio, & obsequium, & promif-
sa, quorum patres, ex quibus Christus
secundum carnem. Nondimeno quan-
to d'illustre e di glorioso & egli e qua-
lunque altro potesse dire, solo la mac-
chia del sangue e della morte di Cristo
potè offuscarlo, & auuilirlo tutto, sicche
s'egli si vanta l'Ebreo d'essere stato il
popolo eletto, e la famiglia a Dio cara
e diletta, che prò gli fa questo, s'egli nò
volle giurare, nè riceuere per Principe
ò per capo il figliuolo di lui? S'egli si
gloria d'auere auuto delle diuine cose e
di Dio stesso conofcimento, quale potè
essere e quanta questa contezza, ò E-
breo, se non hai il figliuolo maestro e
dottore delle celesti cose riconosciuto,
col cui mezzo solamente alla conofcen-
za di Dio s'arriua? Se d'auere da Dio
per Angelico ministero la legge riceu-
to, che importa ciò se rifiutasti l'inter-
prete e'l consumatore di lei? S'egli se-
ne va altiero per l'auute sacre scrittu-
re, è ciò di basso rilieuo, mentre egli nò
arriuò allo spirito auuiante, ma sola-
mente all'occidente lettera. Se d'auere
imparato dalla diuina bocca il vero col-
to, le cerimonie della religione, * rac-
cordisi che si fe anco discepolo de' Gen-
tili, onde n'apprese il sacrilego vizio
dell'Idolatria, che gli fu quasi acuto sti-
molo a fianchi, & alla morte di Cristo
spronollo. Fu ben'egli fecondo Padre
d'huomini virtuosi, ma fu anco madre

feconda di scelleraggini, che all'ora più
si scuoprirono, quando in vn infame pa-
tibolo il figliuolo di Dio confisse. Ebbe
egli valorosi guerrieri e capitani, ma
sfoderò anco còtro a Dio la spada, mac-
chiò anco l'armi sue nell'innocente san-
gue di Cristo. Ebbe santi sì, ma in mag-
gior numero micidiali e sacrileghi, eb-
be Profeti sì, ma non men falsi che veri,
e non ostante quel chiaro lume profetico
inciampò in Cristo bersaglio e fi-
ne della legge e de' Profeti. E però ra-
gion non è che sentiamo che volesse Da-
uid tra tanti altri dogliosi pensieri di pe-
nitenza, che gl'innondauano il cuore,
accompagnarci quest'altro di pregare
con tanto ardore per lo stabilimento di
quella Città, per la continouatione di
quel sacrificio, * e per lo mantenimen-
to di quel Tempio, ch'esser doueua con
sì gran sacrilegio del suo popolo pro-
fanato, e per sì orrendo peccato del-
la morte di Cristo desolato e distrutto,
ma più tosto per la fondatione della
spirituale Gerusalemme, per la fabbri-
ca della nuoua Chiesa, e per l'istitutio-
ne del Cristiano sacrificio. E perche io
rimo che questo sia il letterale e vero
intendimento di questo profetico va-
cicipij per
ticinio, Benignè fac in bona voluntate
l'intelli-
tua, &c. anderò ex proposito dichia-
gèza del
randolo. verso.

Cò istabilire prima tre principij on-
de trarrassi come conclusione la dichia-
ratione del verso. Vno è che sogliono
non di rado i Profeti, come in più luo-
ghi ci auisò Rubberto Abate in pre-
dicando d'vn qualche particolare mi-
stero, attaccare il ragionamento d'v-
n'altro, e da vno in vn'altro quasi ina-
uedu.

D

Tre prin-
cipij per
l'intelli-
gèza del
verso.Rubber-
Abate nel
sop.
Osea e
sop. il 1.
c. di Gio-
el, e so-
il 16. di
Dan.

uedatamente passare, come profetado
 della cartiuità, della liberatione, e della
 trasmigratione di quel popolo, delle
 scorrerie e dell'insidie de' lor nemici,
 delle scelleraggini degli huomini, e del
 le minacce di Dio, inferuano molte
 fiute molte cose della venuta del Mes-
 sia, e d'altri particolari à lui spettanti,*
 e per lo contrario dicèdo di questi, v'ag-
 giungeuano molte cose di quell'altre,
 ilche hà cagionato grande oscurezza è
 difficoltà nell'intendere quei vaticini,
 come che in se alcondessero si gran mi-
 scuglio e confusione di misterii. Però
 di questo costume possonti tre ragioni
 addurre. vna perche delle cose ch'era-
 no predette, essendo altre presenti, &
 altre lontane, mètre vedeuano gli hu-
 mini il successo delle vicine, credessero
 fermamente che così pure auerrebbe
 delle lontane. Euui di questo vn illu-
 stre effempio in Esaia quando il Re A-
 caz vedendo Gerusalemme da' nemici
 cinta, e strettamente assediata, temette
 d'essere ispugnato, e preso, fecegli Id-
 dio a sapere che sarebbe la città libera-
 ta, & offerigli per accertarlo segno, e fu
 Ecce virgo concipiet & pariet filium,
 il quale non era già per la presente libe-
 ratione, ma doppo più d'vn secolo da
 venire, accioche'l Re nò pensasse ch'e-
 ra già quel tempo venuto nel Deutero
 & 29. nomio & in Giosuè predetto, * quan-
 do per l'Idolatria e per l'infinite scelle
 raggini di quel popolo esser doueua Ge-
 rusalemme bruciata, e gli abitatori an-
 dare per lo mondo raminghi, ilche sa-
 rebbe doppo la venuta del Messia e non
 all'ora seguito, perciò donogli vn se-
 gno che doppo sette secoli verrebbe, e
 però il Profeta voltossi a Giuda, & alla
 discendenza di Dauide, e non al Re di-
 cendo, Audite ergo domus Iuda, sicke
 auendo il Re e'l popolo veduto Geru-
 salemme doppo non molti di liberata,
 e la verità del vaticino fedelmente suc-
 ceduta, credesse ancora che si verifica-
 rebbe, quando farebbe tempo, quest'al-
 tro, Ecce Virgo concipiet. Quinci è che
 nel Deuteronomio affia di riconoscere
 s'vn vero Profeta ò nò, daffi quest'ò
 segnale, s'egli quelche predice succede,
 ilche parebbe certamente ridicola co-
 sa, à chi non considerasse il tutto, e chi
 potrebbe dubitare del vero, vedendo i
 manifesti successi: ma vuol dire così,
 delle molte cose che vno predice, se le
 vicine veggonsi auuerate, gli si può an-
 co per le lontane prestar fede.
 L'altra ragione è della benignità di
 Dio verso gli huomini ch'è si grande
 che non solamente *concede loro qua-
 to dimandano, ma molto più di quel-
 che potrebbono ragioneuolmète chie-
 dere ò bramare. dicke pure in Acaz
 veggonsi nò dubbie prouue, mentre e-
 gli alla casa & al Regno di Dauide te-
 me distruggimento e rouina, & egli da
 Dio promesso che non solamente man-
 terrà quel regno, ma farà anco dalla
 schiatta di Dauide nascere d'vna Vergi-
 ne vn figlio, che slargherà lo spirituale
 dominio, e dilaterà l'Ecclesiastico re-
 gno così pure à Danielle supplicàte per
 la liberatione del popolo dalla babiloni-
 ca schiauitudine, e questa gli si promet-
 te, e con l'occasione di lei gli si manife-
 sta la venuta del Messia, e per lui la libe-
 ratione di tutti gli huomini dalla tar-
 tarea feruitù. La terza è che costuma la
 Scrittura trattando della figura dire an-
 cora del figurato, ploche ne' Profeti ri-
 troueransi molte cose della rouina di
 Gerusalème, che parranno incredibili,
 come in Esaia, in Gioelle, & in Sofonia
 dello scuoteri di tutta la terra, dell'abu-
 iarsi il Sole, * dell'infanguinarsi la luna,
 e d'altre fomiglianti cose, che vere sono
 dell'ultima rouina del mondo, e p'iper-
 bole & ingrandimento di quella di Ge-
 rusalème dette, come compiutamente
 Driedone discorre, E così predicendo
 Cristo della rouina di Gerusalème, dif-
 se anco di quella del mōdo, quādo chie-
 sto da gli Apostoli solamète di qlla del-
 la città, rispose d'ambidue p'essere vna
 dell'altra figura, e p'accertare cō l'essito
 della prima l'auuenimēto della secōda,
 e con le cose auuenute e seguite, stabili-
 re la certezza di qlle che seguirebbono.
 L'altro

Primo i
 Profeti
 pdicono
 d'vn mi-
 sero &
 attacca
 no il ra-
 gionam-
 ento d'
 vn'altro

E

1. Rag.

Esa. 7.

Deu. 28.

& 29.

Gios. 23

F

Es. 13. 14

Gioel 21

Sofon. 2

H

Dried. l.

3. dedog

mat. c. 3.

Matt. 24

Deu. 18.

2. Rag.

G

Dan. 9.

3. Rag.

Es. 13. 14

Gioel 21

Sofon. 2

H

Dried. l.

3. dedog

mat. c. 3.

Matt. 24

L'altro principio è che qualúque vol
 ta predicono i Profeti ò delle persone,
 ò de' luoghi cose che loro punto non si
 confanno, forza è dire che non di loro,
 ma d'altro, e di cosa che nella nuoua
 Chiefa seguirebbe fauellino, come ben-
 che il settuagefimo primo salmo fia à Sa-
 lomone dedicato, e di lui detto, Deus
 iudicium tuum Regi da & iustitiam tuã
 filio Regis, iudicare populum tuum in
 iustitia, & pauperes tuos in iudicio, sus-
 cipiant mōtes pacem populo, & colles
 iustitiam, * iudicabit pauperes populi
 & saluos faciet filios pauperum, & hu-
 miliabit calumniatorem, quando però
 siegue à dire, Et permanebit cum Sole,
 & ante Lunam in generatione, & gene-
 rationem col rimanete, certo è che ciò
 à Salomone non conuiene; onde biso-
 gna d'vn'altro Salomone figliuolo di
 Dauide, e di Dio intenderlo. Similmen-
 te quando della grandezza della magni-
 ficenza e della gloria di Gierusalemme
 ragionasi, se son le cose dette vsate, &
 ordinarie possonsi e debbonsi della ter-
 rena intendere, come quella profetia
 d'Esaiã, Dic Hierusalem habitaberis &
 Ciuitatibus Iudæ, ædificabimini, & de-
 ferta eius suscitabo, che fù secondo San-
 Geronimo ne' tempi di Ciro compito;
 ma se le cose antiuedute e predette difu-
 sate e straordinarie sono, si che non pos-
 sino alla terrena e temporale confarsi,
 debbonsi della nuoua e militante Chie-
 fa interpretare, come quel uaticinio, Ec-
 ce dies veniunt dicit dominus, & com-
 prehēdet arator messorem, & calcator
 vix mittentem semen, & stillabunt mō-
 tes dulcedinem, * & omnes colles cul-
 ti erunt, & conuertam captiuitatem po-
 puli mei I Israel, & ædificabunt ciuitates
 desertas e quel che siegue. E quell'altro
 di Zaccaria, Lauda, & Lætare filia
 Sion, quia ecce ego venio, & habitabo
 in medio tui, & cæt. e pur quello di To-
 bia, Hierusalem luce splendida fulgebis
 & omnes fines terræ adorabunt te, na-
 tiones ex longinquo, & cæt. cose per se si
 grandi che gli stessi Ebrei e gli Ebraizã-
 ti Eretici sentirono che si douessero del

la terrena Gerusalemme, ò nella venu-
 ta del Messia ò doppo il giudicio verifi-
 care, quando farebbono altri anni mil-
 le di felicità secondo l'imaginazione di
 Papia, e de' Millennari, de' quali Lattan-
 tio, & Eusebio scriffono, si uera è questa
 regola che bene spesso molti di quei va-
 ticini non si possono nè pure della Mili-
 tante Chiefa uerificare, ma è forza pas-
 sar più oltre, & intenderli per la mag-
 gior parte della Trionfante, tale è quel-
 lo di Gioelle, Ecce in diebus illis & in
 tempore illo, cum conuertero captiui-
 tatem Iudæ & Hierusalem congregabo
 omnes gentes, & deducam eas in ual-
 lem Iosaphat, e quel che siegue fino al
 fine, * tale quell'altro d'Esaiã, Surge illu-
 minare Hierusalem, quia venit lumen
 tuum, & gloria domini super te orta est
 Queste cose come son dette intese, e p-
 vere, e per certe riceuute, passando à
 Dauid dico che il simile stimare dobbia-
 mo della presente profetia che non es-
 sendo alla materiale Gerusalemme per
 quanto di sopra è detto conuenuele, si
 vuole della spirituale, e della sua fabbri-
 ca da farsi per opera del Saluatore intē-
 dere, che perciò predisse ancora Esaiã,
 Urbis fortitudinis nostræ Sion, Salua-
 tor ponetur in ea murus, & antemura-
 le, aperite portas & ingrediatur gēs iu-
 sta, custodiens veritatem, à questa con-
 uengono quei sacrifici di giustitia ò rea-
 li di Cristo in Croce e su l'altare, ò spiri-
 tuali di penitenza, di virtù, di religione
 e di martirio, de' quali disse Dauid che
 farebbono all'ora riceuuti, & accettati,
 quando sarà questa nuoua Città edifica-
 ta. Perloche com'egli in quella prima
 cōsideratione di su detta da buon Pren-
 cipe procurò il ben publico della Città
 e dello stato, e dappoi nella prima profe-
 tia * pur sopra dichiarata l'onore, & il
 colto di Dio e del Tempio materiale, à
 che douerebbono tutti i grandi ne' lor
 governi ne' publichi parlamenti, e ne'
 consigli di stato auere principalmente,
 l'occhio, e succederebbe loro ogn'altra
 cosa meglio di quello ch'ora auuiene,
 perche non guardano il publico, ma il
 priuato.

Tob. 13.
 Lattan.
 li. 7. infi.
 cap. 24.
 Euseb.
 li. 3. his.
 c. 34.
 Gioel 3.

L.
 Esai. 60.
 Secon-
 da pro-
 fetia del
 la nuoua
 Chie-
 fa.

Esai. 26.

M

priuato commodo, non l'onore di Dio,
 ma la propria riputatione. Così in que-
 st'altra profetia egli si vestì della perso-
 na di tutto il genere umano di peccato
 infetto, e cercò l'vniuersale, & efficace
 rimedio del Saluatore, e della redentio-
 ne, Benignè fac Domine in bona volun-
 tate tua, che perciò di quelle due uoci
 Benignità e buona volontà seruissi, am-
 bedue al diuinissimo mistero dell'incar-
 natione appartenenti, come ch'ei sia sta-
 to per pura benignità di Dio senza ver-
 run merito nostro fatto, perloche di lui
 parlando San Paolo nella pistola à Ti-
 to, par ch'egli abbia voluto a queste Da-
 uidiche parole far vn largo, e copioso
 commentario, & à due membra di que-
 sto verso con due altri distintamente ri-
 spondere, à quello Benignè Fac, con di-
 re, Apparuit Benignitas, * e perche me-
 ghio questa uoce di benignità fusse inte-
 sa per maggior dichiarazione v'aggiun-
 se, & Humanitas, ò secondo il Greco,
 Filantropia, cioè amore de gli huomi-
 ni, & à quell'altro, In bona voluntate
 tua, con dire, Non ex operibus iustitiæ,
 quæ fecimus nos, sed secundum suam
 misericordiam saluos nos fecit, perciò
 che quel vocabolo Greco Eudocia, San
 Geronimo lo trasporta, Rectè placen-
 tia, Budeo vltronea, & propensa affe-
 ctio, altri interpreti Beneplacito ò pro-
 posito, e noi volgarmente diremmo
 Gratia di cui San Paolo s'è tante uolte
 seruito per dimostrare che dalla mise-
 ricordia di Dio, e non da' meriti del-
 l'huomo molte gratie ci vègono, Deus
 est, qui operatur in nobis uelle & persi-
 cere pro bona voluntate. E così la gra-
 tia di questo ristoramento del tempio
 umano non è niuno c'abbia potuto me-
 ritarla. Non la Vergine Madre di Dio
 che ogni altro Santo della uecchia, e
 della nuoua Chiesa in santità & in me-
 rito senza paragone auanza, non tutta
 la Chiesa de' giusti insieme, * quando
 che tutta la gratia che ò alla Chiesa, ò
 a' Santi è comunicata, in virtù dell'in-
 carnato uerbo si comunicò, Gratia, &
 ueritas per Christum, & egli se la pri-

mera gratia per la quale sono tutte l'al-
 tre dispensate e partecipate. perloche i
 Padri chiamarono l'incarnazione Eco-
 nomia, ò Economica dispensatione, au-
 uengache sia stato Cristo per mezo del-
 l'incarnazione di tutti i diuini tesori ge-
 nerale ministro, primo Economo, e di-
 spensatore de' doni di Dio costituito,
 così intende Atanagi quelle parole, Do-
 minus possedit me in initio uiarum sua-
 rum, e chiama Cristo la prima opera
 della Chiesa. Ma chi non sa che non si
 può la prima gratia meritare, quando
 che per potere meritare sia necessario
 essere in gratia, e non si possa esserci in-
 nanzi la prima gratia, che altrimenti la
 prima non farebbe prima, però si uo-
 le intendere, come dice Bonauentura,
 che potè tutta la Chiesa questa gratia
 dell'incarnazione quanto all'efficacia,
 ma non la sostanza dell'atto meritare,
 perciò che meritauono quei giusti d'es-
 sere per la fede che in Cristo futuro a-
 uenano dal male liberati, e per le calde
 preghiere, * che fusse la uenuta di lui
 accelerata, ilche accennò Iddio con di-
 re Propter miseriam inopum, & gemitum
 pauperum nunc exurgam, così pure
 Maria generosamente confessò non
 esserne stata degna, e non per merito,
 nè per debito, ma solamente per gratia
 auerlo riceuto, Ecce ancilla Domini,
 Respexit humilitatem ancillæ suæ, ma
 quello che di lei & à lei S. Chiesa dice,
 Quem meruisti portare, intendesi, che
 nõ meritò già ella questo dono, ma sup-
 posto che per benigna volontà è mera
 liberalità di Dio donarsi & esseguirsi in
 lei si doueua, ella meritò que' fauori,
 quelle gratie, e que' gradi di santità, co-
 quali degna madre di lui essere potesse,
 onde altroue chiaramente San Chiesa
 priega, Qui gloriosæ Virginis Mariæ
 corpus, & animam, vt dignum filij tui
 habitaculum effici meretur, prepara-
 sti, ma che itò io a dire de' Santi, della
 Madre, e della Chiesa, quando ne pure
 l'umanità di Cristo, che fù dal diuino
 Verbo affonta, stata ne sia meriteuole,
 perche egli non merito a se medesimo
 Cristo

Atana.
 l. de in-
 carnat.
 Cristi.
 Nazianz.
 ser. de
 pasq.
 Giust. l.
 de con-
 fess. uer-
 fidei.

Damaf.
 l. 4. fidei
 c. 6.

Prou. 8.
 Ata. ser.
 3. contr.
 Arrium

P
 Sal. 11.

Luc. l.

Titu. 3.

N

φιλαν-
θρωπία

Tit. 3.

εὐδοκία

Gero.

sopr. la

pist. ad

Filip. 2.

O

Gion. 1.

Q Cristo di nascere Iddio & *huomo da vna Vergine, libero da ogni contagio di peccato, nè che fusse dal padre per la salute del mondo se nõ per benigna volontà di lui donato, Sic dilexit mundum vt filium suum vnigenitum daret, il perche S. Paolo chiamò il diuinissimo mistero dell'Incarnazione, Sacramentum voluntatis Dei secundū beneplacitum eius. percioche mentre l'vmanità di lui non fù, non potè meritare, e quando ella fu, già riceuuto aueua il beneficio, e della benignità di Dio d'essere stata all'vniione & all'essere ipostatico del verbo affonta, partecipato. Dica dunque francamente David, In bona voluntate tua, e confermilo sicuramente Paolo, Non ex operibus iustitia, qua fecimus nos. e certo con gran ragione fu questo dono d'ambidue chiamato Benignità e Buona volontà, percioche chi ci donò il figliuolo in tempo, ci aueua prima nell'eternità il cuore e l'amore donato, Charitateperpetua dilexi te miserans tui, percio Giouanni premise, Sic Deus dilexit mundū, e poi soggiunse, vt filium suum vnigenitum daret. Aueua nell'ardentissima fucina del diuino petto la dolce fiama del benigno *amore vn'eternità couato, e scuoprissi in fine nel destinato tempo, di che pregaua David Benignè fac in bona voluntate, e Paolo doppo'l fattò disse, Apparuit benignitas & humanitas Saluatoris nostri, e meriteuolmente fu alla Benignità la precedèza & alla Buona volontà il secondo luogo donato, quando che la Benignità sia quasi vn primo principio, onde mille altre conclusioni, che malageuole farebbono credute, se con lui non fossero prouate & ageuolate, si traggono. e qual cosa esser può si disfata, qual si ardua & eroica, che l'amoreuole benignità non tenti e non accomuni? cerchi perauentura, perche non sia Iddio venuto in terra tutto poderoso e ricco, con nobile comitiua di grandi, dispensatore di Prouintie e di Regni come in gran parte aueuano i Profeti predetto? Odi Dauidè che non priega, Potenter, ma Benignè fac, odi Paolo, che non dice, Apparuit maiestas, ma Benignitas, & è certo che

Non bene conueniunt, nec vna in sede morantur

Maiestas & Amor.

discese egli questa primera volta senza farsi sentire, Sicut pluuia in vellus, & In medio silentio, ma verrà tempo che egli si mostrerà in maestà, però tra tãto abbracciamolo benigno, & amoroso.

Vai stupito pensando, come abbia potuto l'immortale farsi mortale, l'eterno temporale, & Iddio huomo? odi e non volere discredere. Benignè fac, Apparuit Benignitas, e da queste premesse conchiudi certamente, Charitas omnia credit. Ti marauigli come Iddio sia circonciso, sparga il sangue, fugga in Egitto, sia infidiosamente perseguitato, soffera tormenti e morte? odi Benignè fac, Apparuit Benignitas, e quinci conchiudi, Charitas omnia suffert. Ti sembra troppo indegna cosa che la sauezza sia stimata pazzia, la bontà calunniata, la giustitia accusata, l'innocenza condannata, la potenza tormentata, e la vita vocifa? Souengati questo dire Benignè fac, Apparuit Benignitas, e conoscendo che questo Iddio era benigno amante conchiudi Charitas omnia suffert. Ti degni e ti richiami di *tutte le creature, ch'elle mentre vedeuauo il Creatore per violenta mano di persecutori spargere l'innocente sangue, non si fussero sollevate & ammutinate per far giornata, e subbissare i crucifixori? Congiurarono certamente, cõgiurarono insieme tutte, e si schierarono in diuersi squadroni per attaccare d'ogni lato la battaglia, e pretèdendo far gran danno in marauigliose guise, con ammantarfi i Cieli, con abuiarsi le stelle, con ecllissarsi i pianeti, cõ scuoterfi la terra, cõ ilpezzarsi le pietre, fenderfi le montagne, aprirsi le cõbe, squarciarsi i veli, comparire i morti fremere e muggiare il mare, e cõ andarne tutte fessopra, ma non seguì il preteso dano, pche cessollo la diuina benignità, di cui

era

era predetto Benignè fac, e s'era testimoniato, Apparuit Benignitas. Questa di Leone fece venir Dio vn agnello, Ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam. Questa affomigliollo ad vna pecorella, Sicut ouis ad occisionem ducetur, * & sicut agnus coram tondente se obmutescet. Questa lo fe portarsi da sordo e da mutolo, Ego autem tanquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum, questa mitigò tutte l'asprezze, ageuolò tutte le difficoltà, addolci l'amarezze, onorò le vergogne, e sollevò le bassezze e le viltà, sicche non è marauiglia se Dauid diede al vaticinio di tutti gli stupori detti con lei glorioso principio dicendo, Benignè fac. Ma qualche siegue, In Buona volontà. Buona volontà è pur vnico principio della vita, della saluezza, e d'ogn'altro nostro maggior bene, ploche quei primi Messi che furono dal Cielo ispediti per annunciare a gli huomini la salute, & a' pastori apparsero, dissero, Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis, cioè pace a gli huomini che Iddio ha amato & eletto, e verso i quali ha buona volontà auuto. da questa buona volontà ebbe l'eterna predestinatione origine, Prædestinati secundum propositum eius qui operatur omnia secundum consilium voluntatis suæ, di quà l'Incarnazione, Notum facere nobis sacramentum voluntatis suæ, secundum beneplacitum eius, Di quà la Redentione, * In qua voluntate sanctificati sumus per oblationem Corporis Christi. di quà la Predicatione, Ebr. 2. In nos confirmata est signis, & portentis, & varijs virtutibus, & Spiritus sancti distributionibus, secundum suam voluntatem. Di quà la Vocatione, 2. Tessal. 1. dignetur vos vocatione sua Deus, & impleat omnem voluntatem bonitatis suæ. Di quà l'offeruanza de' comandamenti, Rom. 12. Nolite conformari huic seculo vt probetis quæ sit voluntas Dei bona, beneplacens, & perfecta. Di quà la diuina protectione, e le celesti difese, Sal. 5. Domine vt scuto bonæ voluntatis tuæ co-

ronasti nos. Di quà la costante perseveranza, Deus est qui operatur in nobis velle & perficere pro bona voluntate. Et in uero con gran ragione accoppiò Dauid la Benignità e la buona uolontà in uno, perche come ch'elle uadino sempre mai in Dio accompagnate, negli huomini non è sempre nè si giudica così, tra' quali alcuni mostransi d'ambidue priuati, come i reprobì, co' quali scuopresi Iddio anzi giusto che benigno, e come ch'egli abbia con tutti buona uolontà, * con questi non l'ha finalmente efficace, con altri adopera egli Benignità, ma la sua uolontà come che nella radice sia sempre buona, ne' frutti, e negli effetti non è sempre così, perche gli si mostra clemente, e lascia di castigarli per condannargli, e quale sdegno è più di questo acerbo? quale più grande vendetta? marauiglia non è se l'asfentio, il reubarbaro, la scamonea, l'agarrico sono amari, ma chi potrebbe stupirsi à bastanza se ritruouasse il zucchero brusco & il mele amaro? e non è egli gran fatto che l'ira e lo sdegno di Dio si mostrino amari, questo è'l naturale di loro, ma è grandemente da stupire e da temere che la dolceissima e soauissima benignità di lui non si ramarichi. quà mira quella sentenza di Gregorio, Concedit iratus, quod negat propitius, così concedè a gli Ebrei il Re, così donò loro le coturnici. La vera benignità non sempre dona ma è spesso largamente parca, perche s'ella ognico sa concedesse sarebbe non dubbio argomento di ripruouatione, come'l medico nulla niega all'infermo che sia della sanità e della vita disperato. Finalmente noi di rado fa Iddio con buona uolontà che da noi nõ si stima benigna come quando * flagella e castiga ma per correggere e saluare, e picò l'vna e l'altra disse, Benignè fac in bona voluntate. Or questa è l'altra profetia e'l vero intendimento delle profetiche parole, e sol mi resta per passare alla terza di sgombrare da gli animi vostri vn dubbio, che potrebbe già tenergli ingombrati,

brati, & è come può Dauid pregate per l'edifizio, ò per lo ristoro della nuoua Chiesa, se quindi seguirebbe ò ch'ella non fusse sempre mai stata, ma nuouamente fondata, ò che s'ella fin dal principio fu, dapoi rouinasse & indi fusse ristorata. A che breuemente rispondesti, che fu la Chiesa di Dio fin dall'origine del mondo, & è fin'ora stata in piedi, e starà fin a quando sia in Cielo trasportata, che perciò disse Cristo d'auere mandato d'ogn'ora à questa sua uigna operai cominciando da Abelle, & Enoccho fino à Noè, e da questo ad Abramo, Isaacco, Giacobe fino è Mosè, e da questi per li Profeti e p'lo popolo credente fino à Cristo. quando pure il Gètilefmo non era abbandonato affatto, * oue ritrouauansi ancora virtuosi e giusti, come uogliono molti di Melchisedecco, d'Abimelecco, di Giobe e d'altri simili affermare, per conto de' quali stimano c'abbia detto Cristo, Alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili. E perche esser non può la Chiesa se non Santa, s'è pure in lei sempre mai santità ritruota e mantenuta, Nè citurbi il vedere vn'Adamo, vn'Eua, un Caino, e di mano in mano tant'altri peccatori, ò l'vdire il suono di quella voce di Dio ne' giorni di Noè, Omnis caro corruperat uiam suam, nè ci muouano quelle querele ne' tempi d'Esaià e di Geremia, Omnes me dereliquerunt, & auanti à questi negli anni di Dauide, Non est qui faciat bonum, non est uis que ad unum, perciò che fu sempre mai uerissimo che la Chiesa sia doppiamente fanta ò come dicono negatiuè cioè a dire fuor di lei non v'è stata uera santità nè salute, ò positiuè cioè in lei ui sono stati perpetuamente santi, nè fu mai tempo in cui ella non auesse giusti, aggingesi ch'ella ha sempre mai auuto una specie di santità propria, & à lei solamente conuenueuole, che non consistesse come la*giustitia de' particolari in santità di costumi, ma nella uera pietà, nella religione, e nel uero colto di Dio nella santità de' Sacramenti, nell'assi-

stenza dello Spirito santo, ne' suoi doni, che sempre mai le si vanno comunicando. Ma se tal'ora leggi nella scrittura che tutti gli huomini sono mancheuoli, intendi uniuersalmète, per la maggior parte, quasi di tutti, perciò che questa è foggia di dire nella scrittura molto frequente, così S. Paolo chiamò quei di Galatia insensati uniuersalmente, che altrimenti arrebbe a se stesso contradetto dicendò d'alcuni di loro, Vos qui spirituales estis. Così a' Filippensi uniuersalmente rimprouera l'essere troppo interessati, Omnes quarunt, quæ sua sunt, ilche però non si può credere che a gli Apostoli & a' lor seguaci conuenisse, così parla Ezechielle, Omnis domus Israel attrita est fronte, & duro corde, che però affermò di molti di loro che fussero del Thau' segnati, e come giusti liberati, e similmente Dauid, Vana locuti sunt vnusquisque, * ad proximum suum, ilche nõ ostante soggiunse, Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum. Però recarebbe maggiore difficoltà à chi vedesse nel mondo Adamo solo con la moglie & ambedue peccatori, se non che raccorderassi ch'egli non si tosto peccò che si pentì di cuore. Peccò egli ma non smarri con la gratia la fede, che sola al mantenimento della Chiesa sarebbe stata bastante, oltre che ella non da lui, ma dal giusto Abelle ebbe principio, da cui perciò fecero capo S. Paolo delle marauiglie della fede discorrendo, e Cristo del sangue giusto ingiustamente sparso fin dal principio del mondo fauellado. E da sapere che l'umana natura è simile ad vna luga via, che su'l principio in due strade si diuide, perciò che il principio della lunga e ppetua via della Chiesa a' maluagi, & a' giusti parimente comune, fu il preuaricatore e penitente Adamo, però eila cominciassi à notare dal biuio, oue il principio del destro lato della Chiesa de' giusti fu l'Innocente Abelle, il quale in vna persona (come dice Agostino) sostenne tre principali stati, quãdo ch'egli sia stato Pastore e Sacer-

Mat. vi.

Aa

Gjob. 10

Gen. 6.

2. Tim.

4. Tim.

Sal. 13.

Bb

Gal. 6.

Phil. 6.

Ezech. 3

Ezech. 9

Sal. 11.

Cc

Ebr. 11.

Math. 3

Ed e Sacerdote, * Vergine, e Martire, e da lui abbiamo auuto i rimedi del peccato, l'oblationi & i sacrifici principio, che fu il primo à protestare con publico colto la sua fede. Caino fu l'altro capo dell'altro sinistro braccio della strada, e principio di tutti malignanti. Si che non è nuoua ma antica, non rouino fa ma eterna la Chiesa come eterno è il Regno di Cristo, Et regni eius non erit finis, come eterna è la sua casa in maniera dalla sua sapienza fabricata, che nè impetuosi venti, nè precipitosi fiumi, nè tempestose pioggie potranno sconquassarla, come con fede in eterno ella fu sposata, Desponsabo te mihi in fide in æternum, come città di Dio posta su'l monte, fondata ne' monti santi, Et Sal. 47. Deus fundauit eam in æternum, come Arca sicura di salute che esser deue sempre à tutti presta, Vobiscum sum usque ad consumationem seculi, e perciò Cristo pregando disse, Non pro eis tantum, sed pro omnibus, qui credituri sunt, ma se David priega * per la rinouatione di lei con la uenuta del Messia, intende della giustitia de' particolari, perche i Santi sono le pareti della Chiesa, Lapidis pretiosi omnes muri tui, le quali tafora per lo peccato mostrano qualche pelo, & anco cadono, e fa loro mestiere d'esser ristorate, e pure intede e priega per le prime, e principali mura che sono il Gentile e l'Ebreo, perche non era ancora quello della gentilità nè alzato, nè meno fabricato.

Resta la terza, & vltima Profetia da Bernardo nel sermone di San Michiele riceuuta della Militante e della Trionfante Chiesa insieme, oue egli vuole che questo priego Benignè fac, &c. anco à gli Angioli s'accomuni, poiche di due pareti di quella souana patria, era quella dell'Angiolo per la caduta di tanti spiriti mezo rouinata, e quella dell'huomo quasi distrutta, però David sotto nome di Sione intende il militante, e di Gerusalemme il Trionfante Capo, come se così dicesse, Qui perdona, o Signore a' peccatori, perche tu abbi

chi coronare in Cielo, portati con Sionne benignamente in terra, perche sieno le vote sedie della celeste Gerusalemme * riempite, perdona à me peccatore perche giusto ti serua e beato ti lodi all'ora sì che ti si potranno fare perfettissimi sacrifici di laudi e di gratie, quando delle uittoriose schiere di Santi ti doneranno i minori oblationi, i maggiori sacrifici, & i massimi olocaulti, Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes & holocausta, tunc imponent super altare tuum vitulos. Ne quinci sia chi prenda occasione d'immaginarsi che sia vero quel che sognarono alcuni, che l'anime da questa uita uscite attendano fin'al giorno del giudicio per riceuere il guiderdone, e tra tanto non sù l'altare, ma sotto si stanno, perche nõ di Dio faccia à faccia, ma solamente dell'ymunità di Cristo godono, si che fin'a quel tempo sia uero quello, Vidi animas interfectorum sub altari clamantium, ma fornito siegua quest'altro, Tunc imponent super altare tuum vitulos, così erò Vigilante contro al quale scrisse Geronimo compiutamente, e qui pure in auedutamente * inciamparono Ireneo, Tertulliano, Lattantio, e Bernardo mentre gl'intoppi non erano si conosciuti, nè da Santa Chiesa si chiaramente scuoperti, come fu poi da Benedetto duodecimo mostrato, e determinato per auer detto San Paolo, Dissoluta hac terrena domo, habemus alteram non manu factam in coelis, parole delle quali s'è seruito Santo Anselmo in confirmatione di questa uerità. Et atrouue, Cupio dissolui & esse cum Christo, che allega Santo Ambrogio a questo fine. E di nuouo allegando Dauid, Ascendens in altum captiuam duxit captiuitatem il che fu da S. Geronimo in questo proposito ponderato, per lasciare ora le parole di S. Stefano, Video coelos apertos, & Iesum stantem, anzi di Cristo, Cum defeceritis recipiant vos in æterna tabernacula, Et hodie mecum eris in Paradiso, il che vò S. Gregorio con chiari esempi di Germano, di Spe

Ff

Se l'anime da questa uitavscite, subito riceuono il premio

Apo. 6

Gg

Ire. li. 1. cõr. val. Tert. li. 4. cont. Marc. Lattan. l. 7. inf. Ber. ser. 4. om. sanct. Bened. extra. 2. nim. purgatas. 2. Cor. 5. Filip. 1. Efel. 4.

Luc. 16

Gre. 4.

Dial. 1.

tioso

Hh
 Lcu. 19.
 tioso e d'altri molti dimostrando, egli è
 Iddio più al premio che al gastigo pro-
 to, e ben si fa che subito doppo morte
 condanna i tristi, or perche non farà e-
 gli similmete del premio co' giusti, per-
 che differirà il premio a' giusti, * chi co-
 manda à qualunque fedele, Non mora-
 bitur opus mercenarij tui apud te vsq;
 mane? dūque à chi fa quel che può egli
 non è della sua gratia scarso, & al giusto
 che tanto ha fatto e sofferto per amor
 suo sino alla morte, differirà la gloria: à
 che dunque arrebbe giouato auere tan-
 to tempo innanzi aperto il cielo? ma
 se tal' ora la scrittura pare che accenni
 cosa in contrario, si vuole intēdere del
 la beatitudine de' corpi, la quale done-
 rassi à tutti insieme doppo'l giudicio, e
 perciò sono gli operai tutti insieme
 chiamati e pagati, e S. Giouanni perciò
 dice, Vidi subras altare animas interfe-
 ctorum, & clamabant, vsquequo Do-
 miae non iudicas, &c. e soggiunge in fi-
 ne, Datae sunt illis singulae stolae albae,
 & dictum est illis, vt quiescerent ad-
 huc tempus modicum, donec compleā-
 tur conserui eorum, & fratres eorum,
 e finalmente S. Paolo così conferma, hi
 omnes testimonio fidei probati, non ac-
 ceperunt repromissionem Deo pro no-
 bis * melius aliquid prouidente, vt non
 Ebr. 11.
 sine nobis consummarentur. Si che al-
 lora seguirà quel che Dauid predice,

Tūc acceptabis sacrificium iustitiae &c.
 Or come quando il famoso Tempio di 3. Reg. 6
 Gerusalemme fù fabricato prima si la-
 uorauano e si poliuano i sassi, onde non
 fusse dapoi più bisogno l'opera de' mar-
 telli e d'altri stromenti per affettarli,
 così douerebbono quà giù gli huomini
 essere col ferro dellà penitenza scaglia-
 ti e lauorati, per esser poi in quella cele-
 ste fabbrica allogati. All'ora i fabbri la
 spada con vna mano impugnavano, e
 murauano con l'altra, & ora douereb-
 bono gli huomini con una mano colpi-
 re il vitio, e l'altra per l'acquisto della
 virtù adoperare, perche chiunque con-
 tra la cattiuua consuetudine non si fa cō-
 tinouo schermo, mai non potrà edifica-
 re. Signore tu che se stato quella pietra
 angolare che vnito hai la terra e'l Cie-
 lo, e gli huomini e gli Angioli pacifica-
 to, deh cadi à guisa di quel sasso non so-
 pra il gran colosso, ma su la uanità de'
 miei pensieri, su la leggerezza, & inco-
 stanza della mia uita, e rouina le castel-
 la che io fo in aria, * deh fa ch'io non
 sia ripronata pietra, ma che stia fermo
 e stabilmente fondato sopra te uera, e
 salda pietra, e sopra'l fondamento de'
 tuoi santi Apostoli, e perche anche io
 entri come parte di questo edificio che
 si va sin'al cielo ergendo, fa che ora git-
 ti profondissimi fondamenti di dispre-
 gio, e d'vmile sentimento di me stesso.



DISCORSO